

LA SCUOLA CHE NON VOGLIAMO

IL SORRISO DOLCE AMARO DI UN "INDIANO METROPOLITANO"

Raccolta di appunti e vignette che racconta con vena ironica la vita scolastica di 36 anni da professore, sopravvissuto alle continue riforme che hanno snaturato la scuola italiana.

di Ester Trevisan

Un "indiano metropolitano" che, grazie i suoi alleati mine e lapis, è riuscito a sopravvivere alle continue riforme che hanno snaturato la scuola italiana, consentendogli di continuare a svolgere, nonostante tutto, quello che definisce "il lavoro più bello del mondo". Maurizio Zenga, napoletano, classe 1954, insegnante di Educazione Artistica in pensione, è l'autore di "Mi ha salvato la matita", una raccolta di appunti e vignette edita da Rogiosi, che, raccontando con una vena ironica alcuni aneddoti dei suoi 36 anni da prof, strappa più di un sorriso dolce amaro al lettore. Ognuno dei 27 capitoli è dedicato a un aspetto, a un tema o a uno degli attori della vita scolastica. "Troppi facili 'buonismi', troppo pietismo, troppa accondiscendenza verso una cultura familiare eccessivamente protettiva", scrive a proposito degli alunni, mentre nel capitolo dedicato ai docenti afferma senza mezzi termini che "la scuola, per essere davvero 'buona scuola', necessita di un'atmosfera più 'familiare' e meno 'aziendale', che restituisca, allo stesso tempo, autonomia e autorevolezza al ruolo degli insegnanti, ai quali vanno riconosciuti, anche economicamente, meriti professionali e culturali spesso compressi e mortificati". E su quest'ultimo punto Zenga esplicita ancora meglio il suo pensiero con due vignette: una in cui un insegnante è costretto a utilizzare un binocolo per intravedere il famoso stipendio europeo, e l'altra che, in omaggio a Massimo Troisi nel film 'Ricomincio da tre', ritrae se stesso nei panni di un prof che cerca di attrarre il famoso stipendio europeo con un fluido magnetico acquisito ad un corso di aggiornamento sulla 'psicomagnetività'. Il dirigente viene descritto come una "figura indefinibile di burocrate statale, a metà fra un capo scout e un manager d'azienda. La peggiore evoluzione della figura del dirigente è dovuta al rapporto con i genitori, sempre più

presenti e ingombranti, ai quali spesso il capo di istituto dà più ascolto del necessario, sentendosi in dovere di assecondarne le istanze più strane pur di acquisirne il consenso".

L'autore non risparmia le critiche neanche nei confronti dei testi scolastici sempre più semplicistici, sottolineando l'importanza della cultura e mettendo in guardia dal pericolo dell'ignoranza: "Il libro non può trasformarsi in una bibita colorata e frizzante da bere in spiaggia, sotto l'ombrellone, perché sollazza solo temporaneamente lo stomaco, ma non certo la mente".

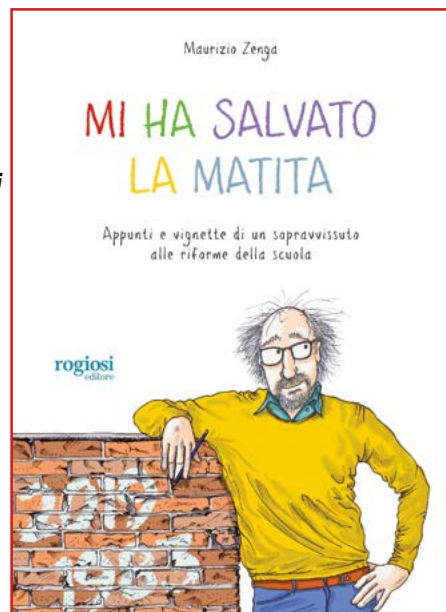
IL PROF. ZENGA È INTERVENUTO AD UNA RIUNIONE SINDACALE DI ISTITUTO NELLA QUALE HA ESPRESSO LA SUA OPINIONE (DI MINORANZA) CIRCA L'UTILIZZO DEI FONDI A DISPOSIZIONE...



"ACCORDO SINDACALE..."

Anche i consigli di classe hanno subito un'involuzione, diventando "una parodia di ciò che dovrebbe essere e i giudizi negativi, che normalmente dovrebbero preludere a una bocciatura o a una valutazione insufficiente, per un motivo o per l'altro si trasformano in qualcosa di incredibilmente positivo che consente all'alunno/a di andare avanti, impunito/a sempre più ignorante".

A rendere la vita difficile agli insegnanti, e ad aumentare la conflittualità nelle scuole, ci pensano gli onnipresenti genitori, con le loro costanti incursioni e le loro istanze nei Consigli di classe e nel Consiglio di istituto, e con il loro rapportarsi ormai in maniera sempre più diretta con il di-



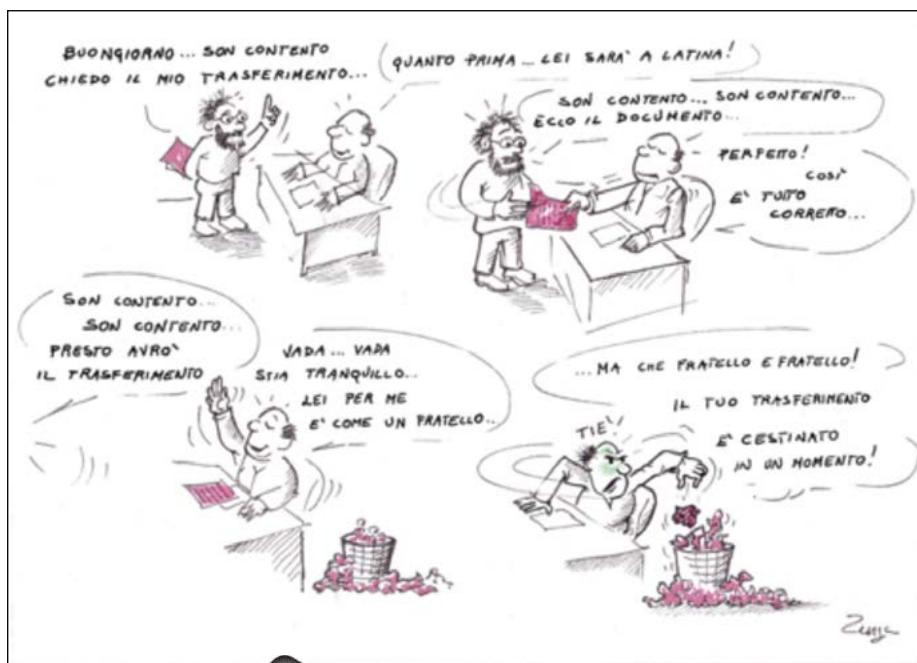
rigente scolastico, bypassando completamente gli insegnanti.

Madre di buona parte dei mali che affliggono oggi la scuola italiana è l'autonomia che "ha fatto crescere la spesa per l'istruzione a carico delle famiglie, di conseguenza le aspettative sono aumentate e le scuole sono state indotte a rispondere con una varietà di offerta e di opportunità educative sempre più accattivanti, generando una competizione tra i singoli istituti scolastici a chi offre i prodotti migliori, più originali e diversificati, in grado di attrarre un numero sempre maggiore di iscrizioni e, quindi, di entrate economiche". Per chi conosce bene la scuola, perché la vive ogni giorno, impossibile dargli torto. **Come non si può non essere d'accordo sul POF, definito "aria fritta",** e sulla considerazione per cui la scuola si è trasformata in un "progettificio, esamificio, promuovificio in nome di un 'successo scolastico' che lo Stato pare voglia garantire a tutti, senza spiegare perché e con quali vantaggi per la società futura".

Tra i nemici giurati di una sana e serena vita scolastica, **un posto di (dis)onore spetta senz'altro alla burocrazia che ha partorito "procedure, terminologie e metodologie macchinose ai limiti del cervelotico.** Sigle, acronimi, troppi inglesismi, complicazioni linguistiche inutili e a volte ridicole. Tabelle, griglie, moduli, schede sempre più complesse. Uno spreco enorme di energie che sarebbe molto meglio impiegare nella didattica e nel lavoro concreto con i ragazzi". Parole a cui Zenga fa seguire l'esilarante cronaca disegnata di una lezione, anzi di un tentativo di lezione, che potrebbe essere lo spunto per un copione di teatro dell'assurdo.

L'unica zattera di salvataggio a cui ci si può aggrappare per non annegare è la Costituzione, che sancisce il dovere/diritto dei genitori di mantenere, istruire ed educare i figli, il carattere libero dell'arte e della scienza e del loro insegnamento e lo spirito inclusivo della scuola che è aperta a tutti.





INTERVISTA A MAURIZIO ZENGA



Ai giovani Colleghi, più che un consiglio, dedico il messaggio che ho sintetizzato nel capitolo del mio libro intitolato appunto "Messaggio in bottiglia". La scuola del futuro e le nuove generazioni sono nelle loro mani e nella corretta interpretazione della nostra Costituzione, per questo sono fiducioso

Professor Zenga, come è nata l'idea di realizzare questo libro?

Sono andato in pensione nel settembre 2019 e a gennaio del 2020 ho allestito una mostra, piuttosto corposa, delle mie vignette sulla scuola e dei miei lavori didattici più importanti, per tirare un po' le somme della mia esperienza e offrire qualche spunto di analisi in tema di scuola ma il virus mi ha costretto a chiuderla dopo due giorni e a restare in casa per diversi mesi, come tutti. In questa condizione ho avuto il tempo per realizzare il progetto che mi frullava in testa già da qualche anno: raccontare la scuola italiana attraverso la mia esperienza di insegnante, con le vignette, gli appunti, le riflessioni con cui sono "sopravvissuto alle riforme", come dice il sottotitolo del libro. La selezione del materiale è stata dura perché, in quasi quarant'anni di carriera, ne ho accumulato moltissimo e gli argomenti per sorridere o discutere sulla scuola di certo non mi sono mancati. Nel mio libro sono riuscito a raggruppare in 30 capitoli quelli, secondo me, più importanti.

Qual è il ricordo più dolce che serba della sua esperienza in cattedra?

Il ricordo più dolce è quel sentimento con cui

osservavo i miei alunni negli ultimi anni, quando cominciamo a vedere la pensione alle porte. La tenerezza, la bellezza, la meraviglia della loro allegra spensieratezza, il poter assaporare ogni giorno la loro gioia di vivere condividendone l'effetto liberatorio, quella sensazione che ti fa dire a te stesso di essere stato un privilegiato a poter svolgere, nonostante le innumerevoli difficoltà e i tantissimi aspetti critici, un lavoro così gratificante, così divertente e così ricco di vita e di umanità.

E quello più amaro?

Quello più amaro lo ricordo volentieri proprio in questa occasione, in omaggio ad una **Associazione come la Gilda degli Insegnanti verso cui ho una stima e un affetto particolari, essendo stato un rappresentante per diversi anni**. La lotta sindacale per i diritti dei docenti, che io immaginavo fosse fatta di dibattiti aperti, confronti dialettici, soluzioni condivise, accordi migliorativi della nostra condizione lavorativa,

"Certo che i disegni ti hanno salvato! Sono stati la tua seconda vita, la carta di riserva, il pianeta alieno dove andavi a rifugiarti. Il tuo spazio, dove tornare libero e leggero. Per questo niente e nessuno ha mai potuto prenderti! Disegnando, ti sei reso imprendibile..."

Paola Mastrocola

in realtà mi ha rivelato un mondo estremamente conflittuale in cui conta più la politica di parte e lo scontro di potere che la difesa reale dei nostri diritti. Un ambiente in cui ho visto personalmente i Colleghi della Gilda distinguersi per serietà, impegno, coerenza e onestà, caratteri che ne fanno un presidio essenziale a difesa della nostra categoria ma non sempre sufficienti a tenere testa ad organizzazioni molto più potenti e ben radicate nell'ambiente politico italiano. Nel mio libro ho dedicato a questo argomento un capitolo e alcune vignette piuttosto significative...

Un consiglio per i novelli insegnanti?

Una delle più belle esperienze che ho potuto fare nella scuola come docente "esperto" (non nel senso dell'ultima riforma Bianchi, per fortuna) è stata quella di far parte del Comitato di valutazione di Istituto. Questo ruolo mi ha dato l'op-



portunità di conoscere molti nuovi Docenti nei colloqui successivi all'anno di prova e di apprezzarne la preparazione, l'entusiasmo, l'impegno e le qualità professionali che mi hanno davvero sorpreso e rinfancato. La nuova generazione di Docenti è sorprendentemente brillante, piena di risorse che saranno certamente utili alla scuola dei prossimi anni. A questi giovani Colleghi, più che un consiglio, dedico il messaggio che ho sintetizzato nel capitolo del mio libro intitolato appunto "Messaggio in bottiglia". La scuola del futuro e le nuove generazioni sono nelle loro mani e nella corretta interpretazione della nostra Costituzione (vedi ultimo capitolo del libro) per questo sono fiducioso.